

## Antologie Con un racconto di Giancarlo De Cataldo

# «Anteprima italiana», il futuro nelle visioni di nove scrittori

di ENZO MANSUETO

La parola «futuro» pare non avere più cittadinanza in una società freneticamente schiacciata dalla soddisfazione di desideri mercificati, dalla ipertrofia del tutto e subito, da un presente iperresteso e globalizzato. Economicamente parlando, sembra che l'impossibilità generalizzata di mettere via qualche risparmio e la contestuale urgenza di pagamenti scoperti e quotidiani abbiano ridotto il futuro ad un tempo ravvicinatissimo, all'ansigeno approssimarsi di scadenze. La possibilità di fermarsi a immaginare un futuro è insomma negata ai più, stritolata da stili di vita impregnati di presentissima illusione di produttività. Salvo poi fermarsi davvero e capire che così, tra debiti e risorse bruciate, materiali e vitali, non si è innescato altro che un depressivo circolo vizioso: la crisi.

Da riflessioni analoghe è partita l'operazione *Anteprima nazionale*, dell'editore Minimum Fax, che, affidati alle cure di Giorgio Vasta, ha chiesto a nove narratori differenti di ipotizzare un futuro dell'Italia dei prossimi decenni. Non un futuro remoto, giusto qualche decennio avanti, un futuro nel quale gran parte dei lettori potrebbe realisticamente trovarsi ad abitare. Sulla carta, sembrerebbe un puro esercizio di stile, da scuola di scrittura creativa (e in effetti, il curatore Giorgio Vasta ha collaborato con la scuola Holden), salvo che, sia nelle dichiarazioni di intenti, sia soprattutto nell'approccio dei narratori stessi, troviamo motivazioni appassionate, tali da trasformare l'esercizio calligrafico di futurolologia in riflessione sociopolitica sul presente.

Dal punto di vista degli esiti squisitamente estetici, diciamo subito, i racconti prodotti sono alquanto diseguali. Come spesso capita quando si commissionano lavori per compilazioni antologiche, la risposta degli scrittori risente di svariati fattori contingenti e non sempre le aspettative generate dalla firma risultano soddisfatte. E' il caso, per esempio, del racconto di Valerio Evangelisti, dal quale, vista la dimensione immaginifica del contesto, avremmo voluto una prova più convincente del suo «Capobastone», uno schizzo d'Italia futura, un po' caricaturale, totalmente innervata dalle mafie, con scuole

elementari intitolate a Bernardo Provenzano e Totò Riina. A loro agio tra dimensioni parallele, slittamenti ucronici e narrazioni del possibile, due maestri confermati del genere, come Tommaso Pincio e Giuseppe Genna. Il primo, con «Gita al posto degli atomi», una storia ambientata in una classe elementare di bambini mutanti di Latina, capitale di un'Italia con un premier di centovent'anni, ma alquanto prestante, e sede di una grande centrale nucleare. Il secondo, con «La infinita beltà del programma si vedrà lontana», che entra nella dimensione ipertelevisionizzata del presente, attraverso l'immaginazione di un format, di un organismo televisivo generato dalle peggiori visualizzazioni note: «La trasmissione Spirit potrebbe sembrare erede della trasmissione Voyager, che era erede della trasmissione Misteri, che era erede di una parte della trasmissione Portobello, programma in cui i concorrenti gareggiavano per arrivare a fare parlare un pappagallo davanti a una pendola, sul cui quadrante il tempo scorreva inesorabile, i concorrenti suggerivano la parola all'uccello, che era totalmente indifferente e non graculava mai nulla, questo ai tempi in cui un esperto di comunicazione coi morti via radio vinceva il quiz più seguito del magro palinsesto italiano, moltissimo tempo addietro. Il Conduttore di Spirit è un volto ignoto della televisione, ma questa non è più televisione, è altro». Un'affermazione, questa di Genna, che ci ripiomba in un



De Cataldo immagina un controllo individuale attraverso chip inseriti nel cervello

**Controllo sociale**

L'autore di «Romanzo criminale» immagina una società del nostro futuro prossimo ipercontrollata

presente cupo e paranoide, come gran parte delle pagine dell'antologia, le quali raccontano in effetti la nostra società colta con sguardo insieme deformante e distorcitore.

Il contributo pugliese all'antologia, oltre al nome di Nicola Lagioia, direttore editoriale della collana, è affidato alla penna di Giancarlo De Cataldo, lo scrittore-magistrato tarantino - ci perdoni l'abusa e oziosa etichetta - autore di *Romanzo criminale*. Il suo racconto si inserisce nel più

allucinante filone dell'antiutopia, quello di una società ipercontrollata, grazie, in questo caso, all'innesco in ciascun individuo di chip extrasensoriali che consentirebbero di «scaricare» direttamente nella mente prodotti audiovideo, film e altro, ma che in realtà consentono di condizionare le persone, nella loro volontà di scelta e con la introduzione di materiali mnemonici artificiali che subentrano a un passato/presente indiscernibile e rimosso. Gli individui di questa società fruiscono tutti degli stessi prodotti «culturali», inconsciamente ispirati a classici del passato riscritti, revisionati, e nulla sanno di quello che è avvenuto, che avviene davvero, vicino e lontano nel mondo. Immaginate se la società, se la scuola di domani fossero così... di domani, ho detto?

**L'editor di Minimum Fax**

Nicola Lagioia, autore di *Occidente per principianti* (Einaudi), è editor e direttore di collana per Minimum Fax

**Lagioia, a settembre il nuovo romanzo per Einaudi**

L'antologia *Anteprima nazionale* esce in «Nichel», la collana di narrativa italiana di Minimum Fax affidata alle cure del barese Nicola Lagioia, scrittore ed editor, che ha lanciato nomi come quello di Valeria Parrella e ospitato autori ormai imprescindibili del panorama narrativo contemporaneo, quali Giuseppe Genna o Antonio Pascale. Tra gli altri, proprio il curatore dell'antologia, Giorgio Vasta, ha debuttato nella collana con il romanzo *Il tempo materiale*: «Un romanzo che ci sta dando sorprendenti soddisfazioni», ci ha detto Lagioia. «A dispetto di una scrittura non sempre facile e zeppa di riferimenti alle sottoculture italiane degli anni Settanta, ci è stato acquistato da tanti editori stranieri importanti. Da Gallimard in Francia, da Faber & Faber in Inghilterra - che non comprava un libro italiano dai tempi del primo Aldo Busi -, e poi dalla

Germania e altri. Credo ciò dipenda, oltre che dalla qualità del testo, anche dalla curiosità che il nostro Paese genera, di questi tempi, nel resto del mondo». Una grossa soddisfazione dunque per il lavoro di Lagioia, al quale abbiamo chiesto di anticiparci le nuove uscite: «Intanto, dopo l'altro in parte inatteso successo dell'*Italia De Profundis* di Giuseppe Genna, ristamperemo il suo *Assalto a un tempo devastato e vile*. Quindi, come vere novità, i nuovi Laura Pugno, Carlo D'Amicis e anche Valeria Parrella, che, trasmigrata in Einaudi, ci consegnerà a breve dei racconti». A proposito di Einaudi, sta per terminare l'attesa del terzo romanzo dello stesso Lagioia: «In effetti, sono ormai alle consegne ultime... a settembre dovrebbe uscire».

E. Man.

**Libri****ARCHEOLOGIA CARANDINI PER LATERZA**

Il primo giorno di Roma, sul Palatino



Andrea Carandini è un insigne archeologo, nonché docente all'università La Sapienza di Roma. Di recente ha diretto gli scavi presso le pendici del Palatino a Roma, alla ricerca di tracce sulla fatidica nascita della città eterna, il 21 aprile di un anno intorno al 750 a.C., ossia circa ventisette secoli fa. Il rendiconto di questa campagna di rilevamento sulla fondazione dell'urbe è ora contenuto nel libro *Roma. Il primo giorno* edito da Laterza (pp. 142, euro 6,90). Carandini costruisce un affascinante racconto, mettendo a confronto storiografia e leggenda con i reperti venuti alla luce e rilevando alcune congruità tra la leggenda di Romolo e Remo, il primitivo calendario romano e i nuovi scavi. Sicuramente, sostiene lo studioso, esisteva nell'area del Palatino una città dotata di un foro e governata da un «rex», una sorta di città-stato che a partire dal 775 a.C., per circa un secolo, è andata perfezionandosi passando poi dai Tarquini alla riforma costituzionale di Servio Tullio. In altre parole è possibile rintracciare un legame con una memoria così distante da noi, con un passato mitico che ha contribuito a delineare la nostra identità nazionale.

Marilena Di Tursi

**STORIA AMATUCCIO PER CONGEDO**

**Il Codice dei Templari (quello vero) è a Lecce**



Giovanni AMATUCCIO, «*Il Corpus normativo templare*», Congedo, Galatina (Lecce) 2009, pp. 482, euro 60

Nella vasta letteratura sui Templari, fatta di bufale pseudoscientifiche e romanzi falsi storici come il *Codice da Vinci* di Dan Brown, la rigorosa ricerca di Giovanni Amatuccio, pubblicata da Congedo, propone l'edizione critica dei testi normativi dell'ordine. Liberandosi del mito, fatto di fraternità sataniche, spiritisti, rosacrociani, Priorato di Sion e così via, il lettore può cogliere attraverso questi testi, sin dalla regola originaria del concilio di Troyes del 1129, la struttura interna di un'organizzazione monastica e cavalleresca che divenne potente come uno Stato nello Stato, e che per questo il re di Francia Filippo il Bello fece porre sotto processo, condannandone al rogo il Gran Maestro, Jacques de Molay, nel 1314. La vicenda dei Templari va considerata come un capitolo dei rapporti tra lo Stato moderno in formazione, Chiesa e società intermedie organizzate: i loro statuti anticipano quelli di partiti, associazioni, società, e dimostrano che la storia dell'Ordine ha a che fare non con l'esoterismo, ma con i conflitti politici della legittimazione e della sovranità.

Felice Blasi



**FREIDA PINTO & ZOE SALDANA**  
MAX PESCATORI MARCO CONFORTOLA,  
KATE WALSH, EROS RAMAZZOTTI,  
VICTORIA CABELO, LUCILLA AGOSTI,  
ZIDANE, LIGABUE,  
KATE HUDSON, SUSAN SARANDON,  
GATHERIN TOWSEND, PULSATILLA...

IN EDICOLA